

La missione dell'esperto Marco Sasseti in Mauritania per salvare preziosi manoscritti arabi

**Il Sahara** Davanti ai suoi occhi si è aperto un impero di carta: manoscritti arabi del XIII, XIV e XV secolo, preziosissimi testi di scienza coranica, astrologia, matematica e storia, due corani d'Oriente, un libro di Abu Hilal Al Askari e altre importanti opere. Tutti scritti a mano su carta o pergamena di gazzella. Quando Marco Sasseti, 41 anni, spezzino, esperto bibliografico, ha potuto toccare quel patrimonio ha subito capito di trovarsi di fronte al grande segreto del Sahara.

Le case in pietra dell'oasi di Chinguetti, minacciate dall'insabbiamento, sembrano non restituire nessun respiro se non quello del vento che, incessante, rosicchia le pareti. Invece dentro questi edifici smunti si cela il soffio possente della storia. Sasseti ci è arrivato dopo un lungo viaggio: aereo da Milano a Parigi poi un volo per Nouakchott e da lì duemila chilometri di jeep, verso il nord, verso il deserto e la solitudine. Sasseti aveva un appuntamento - la sesta Conferenza internazionale dell'Istituto di studi sahariani e saheliani, tenuta sotto una tenda nel deserto - ma soprattutto aveva il compito, per conto dell'organizzazione di cooperazione «Africa 70» di Milano, di verificare un progetto di conservazione e recupero delle biblioteche delle città di sabbia della Mauritania, recentemente dichiarate dall'Unesco patrimonio dell'umanità.

**La minaccia delle dune**

In quella che un tempo era una delle principali piste carovaniere e uno dei percorsi più seguiti dagli esploratori, la minaccia delle dune mette a repentaglio le moschee, gli edifici, le biblioteche, la vita stessa delle antiche comunità di Chinguetti, Ouadane, Tichit e Oualata.

Sasseti ha tirato un sospiro di meraviglia nel vedere i reperti conservati da Abel Habott e nella moschea di Chinguetti e gli altri dislocati in quel tragitto di sabbia. Ce n'erano venuti sino al 1980, adesso ne sono rimaste soltanto sei. Si era portato dietro la storia della scrittura araba, lui che si è formato in uno dei più importanti scrittori della cristianità, il convento della Novalosa, quello de «il nome della rosa» di Umberto Eco. Ad attenderlo a Chinguetti per un simpatico tè nel deserto c'erano le autorità, il sindaco, il deputato della circoscrizione che, guarda caso, è anche il biblio-



# Viaggio nel Sahara in soccorso dell'impero di carta

È andato sino a Chinguetti, nel nord della Mauritania, per salvare uno degli ultimi segreti del Sahara: le biblioteche del deserto. Marco Sasseti, 41 anni, restauratore di libri, sta predisponendo un progetto per conservare tremila manoscritti. Si tratta di una collezione di testi arabi, copiati a mano, del XIII, XV e XV secolo. Una fiorente oasi sta per essere inghiottita dalle dune: lì, un erudito del '700, Sidi Mohamed O. Habott volle conservare il sapere.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

tecaro ufficiale. Quella che sino a duecento anni fa era una metropoli, sede di università, centro della cultura islamica, luogo di incontro di pellegrini e di scambi commerciali tra Africa occidentale, Maghreb e Mezzogiorno, è oggi un ammasso di abitazioni distrutte e abbandonate, invase dal vento, presagio delle dune. «Non si direbbero» afferma Sasseti «che questo villaggio in preda all'agonia sia una delle città più antiche dell'Africa, conosciuta già nel 1262, per le sue biblioteche

e le sue undici moschee». Lì, nei muri spessi tirati su a secco, un uomo che amava il sapere apprese i segreti dei manoscritti, ne acquistò a centinaia e se ne fece compilare altrettanti. Bastava che vedesse un libro arabo perché ne esigesse una copia tutta sua. Sidi Mohammed Oule Habott, nato verso il 1748, era considerato il saggio del deserto, il Tuareg dal cuore erudito. E, benché non si mosse quasi mai dall'oasi, ritenendo il Sahara un confine naturale da non violare, viaggiò

molto spesso con la mente e l'animo. Alla sua scomparsa nel 1868 (all'età di centoventi anni, stando alle fantasiose anagrafi locali), lascia 1400 manoscritti. Chinguetti era diventata, grazie a quel geniale Habott, il più ricco pozzo, non d'acqua, ma di cultura del sud del Sahara.

Il vecchio e premuroso Sidi scrisse di suo pugno il testamento: «Voglio che questa biblioteca non lasci mai Chinguetti e resti aperta a tutti coloro che cercano il sapere». I figli dei figli sono rimasti lì a presidiare i libri del deserto, anzi a farli crescere. Il figlio del fondatore, Ahmed, li ha fatti diventare 3 mila. E quando il successore, Sidi Mohamed «Essahiri», è andato a combattere i colonialisti, ha nascosto tutti i suoi gioielli per ritirarli fuori al momento opportuno e goderseli per la lunga esistenza (visse 92 anni). Un po' meno li godettero i successori, Mohamed Lemine O. Ghoulam che ci ha lasciato nel 1974 all'età di 87 anni, povero lui, e Moha-



Il bibliotecario dell'oasi di Chinguetti; sopra: Marco Sasseti

med Lemine O. Mohamed Abdalahi, scomparso nel 1990 a 68 anni. Il patrimonio è attualmente gestito da una fondazione diretta da Ehel Habott. Nel suo laboratorio di restauro di S. Agostino, alla Spezia, il dottor Marco Sasseti sembra avere ancora negli occhi squarci di deserto, nella barba riccia sassolini di sabbia del Sahel e nel fazzoletto che stringe al collo polvere di Sahara. Qui si respira un'aria ovattata tra libri da curare, legatorie e cuciture, una ricca collezione iconografica frutto di una paziente ricerca del padre Mario, scomparso nell'88, in un mondo di carta ingiallita nuovi colori si fanno largo: il blu del Tuareg è lo sfondo dei sogni, il rosso del cielo africano è l'orizzonte da inseguire ogni giorno davanti al mare. Sono i colori dei libri, le copertine sfilacciate, i fogli di pergamena e persino i fili delle rilegature dei manoscritti mauritani ad aprirgli spiragli immensi. Ogni libro visto a Chinguetti possiede una sto-

ria, un codice di costruzione, una sedimentazione archeologica. Lui è in grado di scoprire la genealogia dei manoscritti, interpretare l'arte dei manufatti locali, capire quando è cominciata la tradizione delle copie, individuare quanti sono stati scritti e rilegati dalla stessa mano. «Quel patrimonio», spiega, «forma una vera e propria nicchia codicologica e bibliografica di manoscritti medioevali, frutto della tradizione culturale tuareg e del commercio delle antiche carovane. Per esempio ho scoperto che molti volumi sono stati copiati su carta recante marchio di fabbrica occidentale e questo apre la strada a nuove e importanti rivelazioni». Ma la cosa che più ha stupito il restauratore ligure è stato l'orgoglio culturale di quella oasi, di quella piccolissima «Casa della cultura-Biblioteca» dove, tra edifici diroccati e invasi dalla sabbia, tra le difficoltà della vita e l'esigenza primaria della sopravvivenza, si conserva la tradizione dei manoscritti. Qualcosa di simile

avviene a Timbuctu, nel Mali, la mitica e irraggiungibile città vagheggiata da mille spedizioni, la più antica sede universitaria africana, dove nelle case borghesi e nelle collezioni private ci sono i più importanti testi arabi del XV secolo. Ma lì a Chinguetti si respira un'aria diversa. Al capolinea della tradizione tuareg, senza più carovane, perso lo scettro di luogo santo dell'Islam, sembra che a dominare sia l'abbandono: il prosciugamento dei pozzi, il ciclo siccità-carestia-epidemia, la pesante eredità post-coloniale e l'isolamento feudale hanno compromesso l'esistenza di quell'avamposto.

Sono pochi, qualche centinaio, i visitatori che ogni anno si avventurano tra le dune di Chinguetti. Corrono là studiosi, antropologi, archeologi e geografi a studiare l'eredità del deserto. «Minato dal tempo, dall'erosione biologica e dalle tempeste di sabbia», dice Sasseti, «quel pozzo di cultura rischia di vanificarsi. La prima cosa da fare, dopo la mia verifica, è la scansionatura dei testi, in maniera da produrre video-dischi a disposizione degli studiosi. Un'operazione che deve essere accompagnata dalla schedatura conservativa dei manoscritti. La nostra idea è quella di dar vita a un istituto di conservazione e restauro in loco, a Chinguetti. Il mio laboratorio è disponibile ad accogliere allievi mauritani e spero di trovare altre strutture. Stiamo predisponendo un progetto di raccolta di fondi da destinare prima alla formazione del personale e quindi al restauro vero e proprio. È probabile che i primi lavori debbano essere eseguiti in Italia».

**Suggerimenti pratici**

Nel suo soggiorno in Mauritania, Sasseti ha dato i primi suggerimenti pratici ai bibliotecari locali: l'uso di scatole a Ph neutro e una particolare cura nella spolveratura. Tutte operazioni propedeutiche al vero e proprio intervento. Il comune di Sarzana è disponibile ad avviare una collaborazione con il governo mauritano per la conservazione del patrimonio librario. Lo stesso potrebbero fare sponsor pubblici e privati interpellati da Sasseti. Laggiù qualcuno guarda a nord e spera che il ghibli, soffiando lontano, rammenti la storia di una biblioteca particolare, la biblioteca del deserto.

# TUTTO QUELLO CHE DESIDERI IN UNA FIAT PUNTO O E' DI SERIE O E' A META' PREZZO.



FIAT PUNTO. AUTO DELL'ANNO 1995.

Come la vuoi, la tua Fiat Punto? Sicura, brillante, bella? Ricca e completa? Tutto questo, su Fiat Punto, è di serie. Se invece vuoi qualcosa di particolare per personalizzare ancora di più la tua Fiat Punto nelle versioni superiori, oggi concessionarie e succursali Fiat hanno una nuova proposta: tutto quello che non è di serie è a metà prezzo. Vernice metallizzata, climatizzatore,

**FIAT PUNTO  
SX • ELX  
TUTTI  
GLI OPTIONAL  
A META' PREZZO.\***

\*Offerta valida fino al 31 dicembre 1995, sulle versioni SX, ELX, USD, Sporting, GT. Cabrio, 75 S, G Speed.

autoradio, tettuccio apribile, sedili regolabili in altezza, interni in pelle, ABS, airbag... insomma, qualunque optional costa la metà. Ma

**FIAT PUNTO S  
SINO AL 31 DICEMBRE  
PREZZO  
A PARTIRE DA  
L. 15.800.000.\***

\*Chiavi in mano nella versione 55 S tre porte.

c'è di più. Oggi, sino al 31 dicembre entrare nella gamma Fiat Punto è ancora più vantaggioso: sulle versioni S (55, 60 e Diesel), prezzo concordato con le concessionarie a partire da L. 15.800.000 chiavi in mano. Fai anche tu come i giornalisti di tutta Europa: eleggi Fiat Punto la tua auto dell'anno. Di questo, del prossimo, dell'altro ancora...

**E' UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT**